

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 OTTOBRE 1917

ritti della Patria, che, essendo segnati da Dio, non hanno d'uopo d'altro suggello oltre quello delle nostre armi e della virtù del popolo italiano. (*Applausi vivissimi e prolungati — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. A termini dell'articolo 134 del Regolamento, dopo lo svolgimento di una proposta di legge non può parlare che un solo oratore contro la presa in considerazione della proposta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Faelli. Ne ha facoltà.

FAELLI. A nome dei miei amici della Unione parlamentare (*Rumori — Interruzioni*) dichiaro che daremo voto favorevole all'inchiesta.

BASILE. L'unione siamo tutti! (*Rumori*).

FAELLI. L'irriverenza di gran parte della stampa nazionale verso la maestà del Parlamento e l'accoglienza fatta all'Unione in nome della quale io parlo (perchè non si può dire veramente che la musa della stampa abbia salutato con cantici di augurio la nostra povera culla) (*Rumori*), potrebbe far nascere il sospetto che io volessi adottare la formula: scortesia per scortesia. Ma a ciò si oppongono i miei trent'anni di giornalismo. (*Rumori — Interruzioni*).

Mentre parlava l'onorevole Treves, io ricordavo i begli anni della mia giovinezza, quando noi fondavamo con poche migliaia di lire un periodico, e quando quest'opera quotidiana suscitava tutte le nostre energie, tutta la nostra intelligenza, tutto il nostro spirito avvivato dalla passione politica.

Ciò che noi facevamo era, per quello che per noi si poteva, opera d'arte e di propaganda, bellezza e tribuna insieme.

Ma non abbandoniamoci all'onda dei ricordi.

Non dirò più altro di me e della mia opera giornalistica, per dimostrare di quanto amore abbia amato ed ami questa professione, senza della quale io nulla sarei.

Certo non si deve fare in modo che la stampa sia inceppata o intimidita da inchieste troppo vaste o mal precisate, ma io credo che la stampa desideri l'inchiesta e che noi andiamo incontro ad un suo onesto desiderio.

Dimenticate trascurabili divergenze, spero che i rapporti fra la nostra Assemblea e la stampa torneranno ad essere quelli di sorella maggiore a sorella minore. (*Rumori — Commenti*).

L'articolo 134 del Regolamento mi fa-

rebbe obbligo di parlare in senso contrario all'attuale proposta d'inchiesta. Però mi trovo sufficientemente in regola anche con questo articolo, perchè dirò subito che, se accetto volentieri l'inchiesta, non ne accetto tutte le motivazioni che sono state esposte dall'onorevole Treves.

Per citarne una, nella mozione si parla di capitalisti. Ora, se argomenti che tocchino ancor di lontano la lotta di classe possono convenire a codesti onorevoli colleghi, non convengono agli uomini della parte mia.

Di più la mozione solleva molti dubbi e molti sospetti che non sembrano precisati, nè documentati; ond'è che la nostra Unione parlamentare, quando deliberò di associarsi alla mozione socialista, espressamente disse di volere un'inchiesta specifica, intendendo con questo precisamente ciò che aveva detto la Federazione della stampa periodica presieduta egregiamente dal collega onorevole Torre.

Ma il concetto dell'inchiesta è assolutamente accettabile. E non avrei forse nemmeno disturbato la Camera con queste parole, se il venerando Presidente del Consiglio non avesse sollevato alcune riserve, che per verità erano più ampie e meno solite di quelle che si usano in occasione di una presa in considerazione.

Ma io mi permetto di replicare all'illustre Presidente del Consiglio che non è giusta l'osservazione che la Camera non possa fare inchieste se non su enti o funzionari dello Stato. L'inchiesta sul giornalismo fu fatta anche dal Comitato dei sette nell'inchiesta sulle banche. Dunque non mancano i precedenti. (*Commenti*). E poteva il Governo accettare senza riserve questa proposta, anche perchè esso non ha nulla a temere da questa inchiesta. È facile ricordare, perchè è cosa di questi giorni, che contro il ministro dell'interno si è fatta una campagna atroce, ed il ministro dell'interno non ha trovato nella stampa chi lo difendesse; il che significa probabilmente che la stampa è indipendente, ma significa certamente che Palazzo Braschi vive in una onorata povertà. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Torre per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TORRE. Farò una brevissima dichiarazione.

Tengo a dire due cose: la prima è che